



Equipes Notre Dame

EQUIPE DI REDAZIONE DELLA LETTERA END

PIANO REDAZIONALE 2017

PIANO REDAZIONALE 2017

*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. **Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.**”*

(Rm 12,1-2)

Abitare la speranza, accogliere il futuro

"È un compito arduo ma necessario confrontare la difficile situazione presente con le speranze eterne dell'uomo" diceva il cardinal Martini. Ci proveremo, umilmente, ma tutti insieme, con la Lettera END del prossimo anno: le speranze umane si intrecceranno con le speranze eterne, e forse non potremo, e non vorremo, distinguerle tra di loro. Consapevoli di una speranza che ci precede, e che non è nostra, ma offerta a tutti, canteremo nelle pagine dell'ultimo anno della Lettera redatta a Genova la Resurrezione di Cristo. Quel sepolcro vuoto è fonte di una speranza che non dipende dalla nostra iniziativa: ci è stata donata. Non la terremo per noi.

Ci sono le speranze usa e getta, quelle in cui potremmo credere se ci “conformassimo a questo mondo” e c'è la Speranza che ci infondono le Beatitudini, che sono state il tema dell'anno che si conclude. Per capirle e farle nostre occorre “trasformarci” e accogliere la visione del regno di Dio.

Leggere la speranza come vocazione, chiamata, incontro con Cristo ci permetterà di camminare lungo i solchi della storia nei quali il Signore ha seminato: cercheremo la speranza nel passato, nella storia di Israele e dell'Alleanza, nel compimento della promessa del Salvatore nella pienezza dei tempi (Gal 4,4), e nella Profezia perfetta della Buona Notizia.

La troveremo nel presente, ascoltando la chiamata alla Speranza che il Vangelo ci offre nella nostra vita di oggi, liberandoci dal compito narcisistico di offrire speranze nostre, ma comunicando e annunciando un tesoro trovato e raccontato, attraverso le vite di coloro che vivono nel mondo senza essere del mondo. (Gv 15, 18-21; 1 Cor 7, 29-31).

Speranza al futuro, infine, ben lontana dall'ottimismo per un bene in divenire, ma radicata nell'oggi di Cristo risorto per guardare al domani, e muoversi in quella direzione “Non adeguatevi... ma lasciatevi trasformare...”(Rm 12, 2): forti di una speranza certa planteremo semi del cui germoglio non sapremo nulla, e nemmeno conosceremo la crescita.

La Lettera cercherà anche di farsi, ancora una volta, luogo d'incontro per i segni di speranza, segni di Dio nelle nostre vite e nelle nostre coppie, che ci confortano e accompagnano attraverso un presente di gioie, fatiche, dolori, sconfitte, delusioni, resurrezioni, aiuti reciproci, per passare oltre, insieme.

Forse, un poco, impareremo a sperare di più, e meglio. Magari anche confrontandoci con quello svelamento della verità che è il passaggio attraverso la morte, di fronte al quale ogni atto di speranza trova, o perde, il suo valore: e capiremo che è sui nostri passi lungo il crinale tra vita e morte che perdono senso certe speranze umane fugaci, mentre diventano vitali le speranze umane radicate in Cristo.

Lettera 192 – “Cosa dobbiamo fare?”

Che cosa possiamo sperare? È la domanda che risuona dentro di noi ogni volta che cerchiamo un orientamento o una via da seguire. A volte ci domandiamo se ha ancora senso sperare, oppure in che cosa vale la pena sperare. La speranza di chi crede in Cristo è la speranza riposta in un uomo che si chiama Gesù, che è il Figlio di Dio Padre, quindi Dio stesso, morto in croce, che ha vinto la morte, che è rifugio sicuro e accogliente per chi a Lui si affida. Non abbiamo un altro Amore così grande in cui sperare e Cristo è la speranza che non verrà mai meno, la speranza certa della salvezza. Gesù, uomo tra gli uomini ha incontrato molte persone che cercavano di ritrovare una speranza di vita chiedendogli di guarirli dal loro male fisico e morale, altri nelle sue parole scoprivano un nuovo senso per la vita. Gesù esaudiva quelle persone e diceva loro di essere venuto

a portare con sé la "speranza che non delude". Quegli uomini avevano bisogno di una speranza che salvasse il loro corpo e la loro vita ma Gesù non disprezzava il loro sperare umano ma lo trasformava con la sua speranza: quegli uomini "prima dell'incontro con Cristo (...) erano senza speranza e senza Dio nel mondo" (Ef 2). Chi cammina nel dolore e nella sofferenza trova orientamento nella luce che scaturisce dalla Croce. A volte cerchiamo speranze illusorie ma la speranza che Lui ci offre è fondata sulla promessa di Dio, il nostro Padre misericordioso e Amore infinito. "Giungere a conoscere Dio, il vero Dio, questo significa ricevere speranza" (Spe salvi nr 3). E allora, cosa dobbiamo fare per avere, ogni giorno, nel cuore, Cristo come nostra speranza? Dobbiamo guardare la realtà in cui ci troviamo a vivere con gli occhi di Gesù, prestare ascolto alle attese di speranza del nostro prossimo e imparare a coglierne le contraddizioni certi che Cristo è ancora di salvezza del nostro vivere. Nella parola di Gesù possiamo trovare la speranza che orienta le nostre scelte e rinnova il nostro modo di pensare e così potremo diventare segni di speranza agli occhi del mondo.

Lettera 193 – (Passato) – “Cristo nostra speranza”

Quali erano i sentimenti di Abramo, quando “*sperando contro ogni speranza*” divenne “*padre di molti popoli*”? (Rm. 4,18) Cosa si sarà agitato nel suo cuore quando offrì Isacco, suo figlio, in sacrificio al Signore? “*Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti*” (Eb 11, 19) Quali erano i sentimenti di Mosè e del popolo di Israele, quando lasciarono la terra di Egitto e si avviarono, protetti dal Signore, “*verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele*” (Es. 3,8)

Cosa ha portato il centurione a cercare Gesù per il servo malato, il capo della sinagoga Giairo per la figlia dodicenne, la donna malata a sfiorare il lembo del suo mantello?

Tutti ebbero fede, e dalla fede nacque una speranza; non si limitarono a un'attesa passiva, ma affrontarono le difficoltà fiduciosi in un Dio che non avrebbe tradito le sue promesse.

E che dire del lento, graduale cammino di crescita che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito, ha compiuto nel corso di 2000 anni?

Noi abbiamo bisogno di sperare, è la speranza che ci mantiene in cammino giorno per giorno; tuttavia le nostre piccole speranze acquistano un senso solo se inserite in una speranza più grande: la nostra speranza è la certezza di Cristo Risorto. “*Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!*”, scrive l'autore della Lettera agli Ebrei (Eb.13,8)

Dal giorno dell'Ascensione “per gli Apostoli e per ogni discepolo di Cristo è stato possibile abitare a Gerusalemme e in tutte le città del mondo, anche in quelle più travagliate dall'ingiustizia e dalla violenza, perché sopra ogni città c'è lo stesso cielo ed ogni abitante può alzare lo sguardo con speranza. Gesù, Dio, è uomo vero, con il suo corpo di uomo è in cielo! E questa è la nostra speranza, è l'ancora nostra, e noi siamo saldi in questa speranza se guardiamo il cielo.” (Papa Francesco, Angelus Ascensione)

Viviamo serenamente la nostra vita di uomini, e “leggiamo” la storia dell'uomo e della Chiesa, come un grande, lento e graduale cammino verso il Bene!

Lettera 194 – (Oggi) – “Trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.”

Abbiamo verso il futuro un atteggiamento contraddittorio. Si avverte una sete di speranza, e la tecnica e la scienza con i continui progressi ci danno una apparente sicurezza, ma i grandi eventi catastrofici generati dagli uomini negli ultimi cent'anni ci fanno dubitare di un mondo che ci possa rendere felici. Molti uomini e donne hanno un atteggiamento scettico e rivolto al solo presente; in questo diffuso modo di sentire, il desiderio di coltivare speranza si scontra con il senso di transitorietà di ogni situazione dell'esistenza e induce al godimento immediato e alla sospensione di progetti per il futuro. San Paolo (Rm 12, 2) esorta il cristiano a non lasciarsi influenzare, conformare a questo pessimismo, ma a lasciarsi trasformare dal Vangelo. L'invito è a rimettere in gioco la nostra vita, puntando sulla relazione, sulla comunione, a credere nella felicità autentica, a vivere gioie e sofferenze sapendo leggere i segni della salvezza di Cristo per tutti gli uomini e le donne di sempre, e accogliendo il Regno di Dio che è presente e ci permette di vivere l'oggi nella

prospettiva dell'eternità. Siamo infatti certi di essere salvati in Cristo, nonostante l'esperienza del peccato; la speranza non è volontà unicamente nostra, ma dono, ed è ciò che ci indirizza al completamento di noi in Dio; dobbiamo rendere visibile questo dono a quelli che, se pure increduli, sono figli di Dio. (1Pt 3, 15). Il tempo presente con le sue contraddizioni è l'oggi della speranza come chiamata o ideale, non come decisione umana: è Cristo che agisce nella storia, qui ed ora. L'attrazione della speranza è descritta nel Vangelo come la perla o il tesoro per cui si lascia tutto il resto; per la coppia che fonda su di essa la propria intesa ha un senso il lasciare i genitori e la famiglia di origine per sposarsi, e nella vita a due lasciare le ambizioni di realizzazione di sé per vivere come dono all'altro e agli altri.

"La nostra sfida è quella di compiere gesti creativi che non solo parlino della nostra speranza, ma siano anche segni del fatto che ciò che aneliamo è già germinalmente vivo in noi" (Timothy Radcliffe)

Cerchiamo di riconoscere le situazioni **presenti** di questa realtà, nelle nostre vite e nelle nostre coppie.

Lettera 195 – (Futuro) – “Un cielo nuovo e una terra nuova”

La speranza collocata nel futuro è come il bimbo che deve nascere. Noi, gravidi di quella vita, certi nell'attesa, impegnati nella cura di qualcosa che c'è già e che attraverso noi verrà donata al mondo. La vita di un bambino, come la speranza dell'uomo. Percorreremo le vie della speranza cristiana, nei primi numeri della Lettera, e arrivati all'oggi di cui viviamo la piccola parte che ci è affidata, proveremo ad abitare la speranza per cambiare il nostro sguardo sul futuro. Abitare il dolore e abitare la gioia lungo i campi già seminati da Cristo risorto ci aiuterà nell'accoglienza piena di ogni vicenda della nostra vita. È il presente che si impregna dell'*oltre*, e ne riceve senso. Il domani e le sue incognite non ci faranno paura, e non perché sappiamo che tutto ci andrà bene: *“³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza”*. (Rm. 5)

La speranza che sgorga dalla roccia del sepolcro ci precede e ci viene incontro nel nostro futuro: in mezzo, noi uomini tutti, consapevoli o inconsapevoli, credenti e non credenti, ottimisti e depressi. Il bambino che deve nascere nasce comunque: per tutti c'è la possibilità di gioire e sperare nel corso di quei *nove mesi* in cui ci è dato di abitare la terra.

Lettera 196 – “Sale della terra... luce del mondo”

Come essere speranza oggi? Si può essere speranza se si condividono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, se si partecipa il grande tesoro della speranza che la vita è più forte della morte, l'amore è più forte dell'odio, la fedeltà di Dio è più forte dell'infedeltà dell'uomo.

Noi cristiani possiamo confessare a tutti gli uomini, innanzitutto con la nostra vita, che la morte non è la realtà definitiva, che la speranza di vivere e di raggiungere il Signore diventa una gioia che pervade tutta la Chiesa, gioia, non semplice allegria o ottimismo, una gioia grande, espressione della speranza, e una speranza forte, che divenga gioia nella nostra vita.

Noi cristiani potremo testimoniare che il paradiso è l'accoglienza di questa relazione buona che comincia adesso nella nostra vita terrena e sarà piena nell'eternità. Lo possiamo testimoniare con una vita virtuosa, cioè se avremo una costante disposizione dell'animo alle opere buone, alle opere di bontà, di benevolenza, di misericordia, di compassione, di pazienza, di tolleranza, se metteremo la Parola al centro dei nostri discorsi, se fuggiremo la corruzione morale, il predominio del male.

E anche il dolore, la tribolazione, la sofferenza, potranno toglierci la gioia umana ma, se vissute con gioia e speranza, apriranno la porta alla gioia di un frutto nuovo, ci faranno andare avanti, ci porteranno ad uscire da noi stessi.

Ad ogni credente, a ciascuno di noi, è chiesto di assumere una grande responsabilità, di essere sale della terra e luce del mondo, a non vivere per noi stessi, ma per tutti, a porre l'essere, cioè la piena realizzazione di sé, e non l'avere, come compimento della nostra esistenza.

La felicità eterna, il mondo nuovo dove il Signore sarà tutto in tutti, sarà il dono per chi avrà saputo essere sempre, continuamente, in compagnia del Signore, in una buona relazione con Lui.

Calendario delle scadenze per il 2017

La Lettera END è ufficialmente un “Periodico bimestrale” registrato al Tribunale di Torino. Nella realtà è programmata l’uscita di 5 numeri l’anno secondo il seguente calendario:

Numero Lettera	Periodo di riferimento	Termine ultimo arrivo contributi	Data prevista di spedizione	Allegati
191	Dic.2016-Feb.2017	Fa parte del P.R. 2016	----	
192	Mar.-Apr. 2017	15 Gen. 2017	1° Mar. 2017	
193	Mag.-Giu. 2017	15 Mar. 2017	1° Mag. 2017	Libretto Preghiere
194	Lug.-Set. 2017	15 Mag.2017	1° Lug. 2017	Tema di studio
195	Ott.- Nov. 2017	15 Ago.2017	1° Ott. 2017	
196	Dic.2017-Feb.2018	15 Ott. 2017	1° Dic. 2017	

Si invitano gli equipier di tutti i Settori a partecipare attivamente alla composizione della Lettera. Verranno pubblicati i contributi il cui contenuto sia più vicino allo spirito e agli scopi del Movimento e gli articoli che, riportando l’esperienza di vita della coppia, non siano convenzionali e stimolino la crescita delle coppie.

I contributi dovranno avere una lunghezza indicativa di 1-1,5 pagina formato A4 (circa 6000 battute). La Redazione si riserva quindi di sintetizzare scritti eccessivamente lunghi. Si invita a inviare anche la fotografia della coppia e fotografie attinenti al contributo.

La Lettera, oltre ad essere lo strumento di collegamento di Equipe Italia e dell’ERI con le singole équipe, è anche un’occasione offerta a tutti per narrare e offrire agli altri, nel clima proprio dell’incontro d’équipe, la propria esperienza di vita e di fede come coppie in cammino.

La Redazione ricorda che solo gli articoli firmati da ERI e/o da EI rappresentano il pensiero e gli orientamenti del Movimento.

Gli articoli dovranno pervenire alla Redazione della Lettera firmati dagli autori. E’ data facoltà agli interessati di chiedere la pubblicazione dei loro scritti in forma anonima, facendone esplicita richiesta.